

tra laghi

come si vive tra-i-laghi di varese e maggiore ricerca statistica 2000/15 per agenda21laghi

4 – DATI DI SINTESI, PER SEZIONI DI DATI, E COMMENTI

INDICE:

A – popolazione	pag. 2
B - occupazione e reddito	pag. 5
C - lavoro	pag. 8
E – no profit e volontariato	pag. 11
F – istruzione	pag. 13
G – stranieri	pag. 15
H – abitazioni	pag. 17
K – pendolarità	pag. 18
J – agricoltura	pag. 20
L – suolo	pag. 22

NOTE: I DATI DEI CENSIMENTI RISULTANO PIU' SEVERI RISPETTO A QUELLI DELL'ANAGRAFE; PERTANTO SI SONO ESCLUSI CONFRONTI CON DATI MISTI: LA SUPERFICIE TERRITORIALE DEI COMUNI INCLUDE LE ACQUE INTERNE			AREA STUDIO			RIFERIMENTI				
TAB. e grafici	TITOLO	UNITA' MISURA	MEDIA	Minimo	Massimo	PROV. VA	REG. LOMB.	ITALIA	Milano	Varese
A1	DINAMICA ABITANTI 2001-11 (CENSIMENTO)	%	10,6	2,1	76,1	6,9	7,0	4,3	-1,1	-1,1
				Angera	Osmate					
A2	DINAMICA ABITANTI 2012-14 (ANAGRAFE)	%	0,8	-4,2	5,7	1,5	2,1	1,9	6,0	1,9
				Comabbio	Leggiuno					
A7	% MIGRAZIONI SU VARIAZIONI ANAGRAFICHE ANNO 2013	%	122	-200	400	104	102	127	109	116
				Mercallo	Bardello					
A3	DENSITA' ABITANTI PER CHILOMETRO QUADRATO 2011	AB/KM2	403	195	723	726	405	198	6.841	1.457
				Ranco	Varano B.					
A4	PERSONE PER FAMIGLIA 2011	AB/FAM	2,3	2,2	2,5	2,4	2,4	2,4	1,7	2,3
				Laveno M.	Bardello					
A5	ETA' MEDIA ABITANTI 2011	ANNI	44,2	39,9	47,7	43,6	43,3	43,0	45,7	45,8
				Osmate	Laveno M.					
A6	% ANZIANI SU RESIDENTI 2013 (> 65 ANNI)	%	22,6	17,2	28,3	21,06	21,1	21,2	25,1	25,5
				Osmate	Laveno M.					

A1-A2: DINAMICA ABITANTI 2001-2011 E 2012-2014

Nel decennio 2001-2011 l'area studio mostra una dinamica demografica superiore alle medie di riferimento (Provincia, Regione, Italia).

Tra il 2012 ed il 2014 l'area risulta invece assai meno dinamica di Provincia, Lombardia e Italia.

In particolare, il dato demografico nel biennio risulta negativo in 11 comuni su 23 (in 15 comuni su 23 nel corso del solo 2014 – dati qui non tabellati).

E' anche da rilevare che nel biennio 2012-2014 si inverte il flusso in favore delle città di Milano e Varese, in precedenza negativo.

A7 – INCIDENZA MIGRAZIONI SU MOVIMENTI DEMOGRAFICI – 2013

Le dinamiche demografiche positive sono costituite in prevalenza dai saldi dei flussi migratori (non solo extracomunitari, ma anche locali e interregionali), permanendo negativi o deboli i saldi naturali (nati su morti), come dimostra la tabella A7 per il 2013 (ma i risultati sono simili in tutto il periodo successivo al 2001).

Si può riscontrare inoltre (dati qui non tabellati – vedi però sezione G) che il dato relativo alla natalità è sorretto in buona parte dalla popolazione immigrata (altrimenti il saldo naturale tra nati e morti, che nell'insieme è quasi neutro, risulterebbe decisamente negativo).

DINAMICHE DEMOGRAFICHE: CONFRONTO CON I PERIODI PRECEDENTI (1971-2001)

Dalla lettura di dati qui non tabellati risulta che l'incremento demografico nel decennio 2001-2011, positivo in tutta l'area studio (seppure con forti disomogeneità), rappresenta una svolta rispetto all'andamento più debole ed alterno per l'area stessa nei 3 precedenti decenni, a differenza di Provincia, Regione Italia, che hanno mostrato sempre tassi di incremento positivi.

Tra i 23 comuni dell'area, solo 7 hanno maturato saldi positivi in tutti i periodi inter-censuari tra il 1971 ed il 2001, mentre gli altri 16 hanno attraversato fasi negative per almeno un decennio (6 comuni per 2 o più decenni).

Ciò dopo la grossa ondata migratoria interregionale del periodo 1951-1971 (connessa al grande ciclo dell'industrializzazione), che ha comportato incrementi demografici, spesso vistosi, in quasi tutti i comuni dell'area studio (solo a Sangiano una lieve flessione tra il 51 ed il 61), così come in Provincia ed in Regione: la diffusione del fenomeno nell'area studio non è da considerare scontata, perché processi di declino demografico si erano invece contemporaneamente manifestate in "aree depresse" non lontane, come qualche parte delle Valli Varesine, i comuni minori del Medio Novarese, a sud di Borgomanero, e le valli minori del Cusio-Verbano-Ossola.

Il parziale declino nell'area studio negli ultimi decenni del Novecento può essere collegato in parte alla dismissione degli impianti industriali di prima trasformazione (fornaci, vetrerie, ceramica, siderurgia di 2^a fusione) che spesso avevano nella ubicazione lacustre/costiera specifiche motivazioni storiche.

A3 – DENSITA' ABITATIVA (ABITANTI PER CHILOMETRO QUADRATO) AL 2001

Riguardo alla densità (falsata in parte dall'inclusione della superficie dei laghi) solo Varano Borghi, che con 723 abitanti per chilometro quadrato risulta al massimo tra i comuni dell'area studio, eguaglia la media provinciale, mentre la media dell'area si attesta sui 400 abitanti/Km², pari alla media regionale (e però doppia della media nazionale, cui si allinea il comune meno denso, e cioè Ranco).

segue

A4-A5-A6: INCIDENZA ANZIANI, ETA' MEDIA DEI RESIDENTI E NUMERO DI PERSONE PER FAMIGLIA (2011-2013)

La percentuale di anziani superiore alle medie di riferimento (connessa anche alla peculiare presenza di case di riposo nei comuni di Laveno e Ispra – 3 istituti per ciascun comune - nonché a Sesto Calende e Vergiate) converge con la geografia e la dinamica dei dati relativi all'età media e al numero di persone per famiglia.

La dimensione media delle famiglie si abbassa per l'incidenza dei single della terza età (mentre nel cuore urbano dell'area metropolitana – territorio del Comune di Milano – incidono anche i single giovanili: infatti lo scarto sul dato del n° di persone per famiglia a Milano risulta assai superiore a quelli relativi all'età media ed alla incidenza degli anziani).

Al polo opposto i piccolicomuni, in cui si addensano le famiglie giovani con figli.

Nel decennio 2001-2011 (vedi tabelle analitiche) si consolidano comunque ed ovunque tutti gli indicatori verso famiglie più piccole ed età media più elevata.

A –DEMOGRAFIA DAL 2001: VALUTAZIONI COMPLESSIVE

Escludendo il confronto con le città di Milano e Varese (anche Arona mostra fenomeni simili, non così Somma Lombardo né Gavirate), la disparità tra i dati interni ai comuni dell'area studio supera il divario tra la media della stessa area studio e le medie delle aree vaste di riferimento (Provincia, Regione e Italia); non si riscontra pertanto una omogeneità di dati e tendenze all'interno dell'area, talora per la divergenza di singoli comuni molto piccoli (come ad esempio Osmate, tuttora inferiore a 800 abitanti) e quindi con quantità assolute molto influenzabili dalle variazioni marginali in esame.

In generale appare difficile (vedi tavolette A1, A2 e A5) rilevare aggregazioni geografiche significative oppure fenomeni “gravitazionali” tra centri maggiori e piccoli comuni circostanti (come è invece palese per Arona rispetto al suo retroterra – Dormelletto, Oleggio Castello, Paruzzaro – dati qui non tabellati -) ed in parte riscontrabile attorno a Gavirate; la disomogenea estensione dei territori comunali comporta però una maggiore o minore leggibilità di tali processi di dipendenza ed integrazione funzionale, che talvolta si esauriscono all'interno dei confini del singolo comune, tra “capoluogo” e “frazioni”.

TAB. B.0 - SINTESI OCCUPAZIONE E REDDITO 2001-(2005)-2011

NOTA: GLI STIPENDI CORRISPOSTI DAL C.C.R. ISPRÀ AI DIPENDENTI DELL'UNIONE EUROPEA SONO TASSATI ALLA FONTE DALLA STESSA U.E. E NON RIENTRANO TRA I REDDITI DICHIARATI AI FINI IRPEF			AREA STUDIO			RIFERIMENTI				
TAB. e grafici	TITOLO	UNITA' MISURA	MEDIA	Minimo	Massimo	PROV. VA	REG. LOMB.	ITALIA	Milano	Varese
B1a	ATTIVI SU RESIDENTI 2001	%	51,5	50,4	55,5	52,7	52,9	48,6	51,4	50,7
				Leggiuno	Ternate					
B1b	OCCUPATI SU ATTIVI 2001	%	95,7	94,2	97,0	94,8	95,3	88,4	94,5	94,3
				Ispra	Osmate					
B2a	ATTIVI SU RESIDENTI 2011	%	53,2	48,0	62,6	54,2	54,8	50,8	54,6	51,6
				Laveno M.	Osmate					
B2b	OCCUPATI SU ATTIVI 2011	%	93,0	90,2	96,0	92,6	93,2	88,6	93,1	91,7
				Leggiuno	Osmate					
B3	DINAMICA DISOCCUPATI 2001-2011	%	2,4	6,2	0,3	2,2	2,1	-0,2	1,4	2,9
				Leggiuno	Ranco					
B4	% OCCUPATI SETTORE TERZIARIO SU TOTALE OCCUPATI 2001	%	48,9	35,0	60,8	52,2	56,8	61,0	76,5	66,1
				Ternate	Osmate					
B5	% OCCUPATI SETTORE TERZIARIO SU TOTALE OCCUPATI 2011	%	59,6	51,2	70,6	61,7	64,6	67,4	84,0	73,5
				Ternate	Ranco					
B6	DINAMICA% OCCUPATI TERZIARIO SU TOTALE OCCUPATI 2001-2011	%	10,8	3,4	17,8	9,4	7,8	6,4	7,6	7,4
				Osmate	Ranco					
B7a	REDDITO MEDIO DICHIARATO PRO-CAPITE 2011	000€	14,0	11,9	15,5	14,3	15,5	12,2	22,7	17,0
				Sangiano	Sesto C.					
B7b	DINAMICA NOMINALE * REDDITO DICHIARATO PRO CAPITE 2005-2011	%	10,8	7,8	35,5	13,4	15,7	19,3	19,6	10,8
				Brescia	Osmate					
			*nota: inflazione 2005-2011 = 13%							

B.1a-B.2a – PERCENTUALE DI ATTIVI SULLA POPOLAZIONE RESIDENTE, 2001-2011

Gli attivi includono i disoccupati in cerca di lavoro, ed escludono principalmente pensionati, studenti, casalinghe.

Si rammenta che in generale in Italia il tasso di popolazione attiva è andato diminuendo da metà Ottocento (attorno al 60%) fin verso la fine del Novecento (40%) per l'allungamento della vita e l'incremento della scolarità, mentre negli ultimi decenni è risalito per una maggior partecipazione delle donne al lavoro (pur inferiore ai livelli medi europei).

Il dato medio per l'area studio, sia al 2001 che al 2011, risulta in crescita dal 51 al 53%, rimanendo lievemente più basso delle medie provinciale e regionale, e più alto del dato nazionale (da 49 a 51),

All'interno dell'area studio nel decennio aumenta il divario, contenuto al 2001 in 5 punti (50% a Leggiuno e 55 a Ternate) ed espanso fino 15 punti nel 2011, con Laveno Mombello che scende sotto il 48% ed Osmate che sale sopra il 62, ricalcando in parte all'inverso la scala tra i comuni riferita all'età media (vedi A4-A5-A6).

B.1b-B.2.b– B.3 – PERCENTUALE DI OCCUPATI SULLA POPOLAZIONE ATTIVA, 2001-2011

Tra il 2001 ed il 2011 sia l'area studio che le medie provinciale e regionale (come pure Milano e Varese) passano da una situazione di quasi-piena-occupazione (attorno al 95%) a situazioni di disagio sensibile, (attorno al 93%, Varese sotto il 92), mentre la media nazionale appare stazionaria sotto l'89%.

All'interno dell'area il divario è modesto nel 2001 (tra il 94 ed il 97%) ma si accentua nel 2011, con Leggiuno che scende al 90% e Osmate che raggiunge il 96%; al 2011 si rileva una minor occupazione nella parte nord dell'area (ed anche negli attigui comuni esterni di riferimento), anche per effetto della dinamica negativa nel decennio (vedi tavoletta B2).

B4-B5-B6 – PERCENTUALE DI OCCUPATI NEL SETTORE TERZIARIO, 2001-2011

(Vedi anche tabelle C9-C10-C11 che analizzano il fenomeno a partire dalla localizzazione dei posti di lavoro e non dei residenti occupati).

Considerata la marginalità occupazionale acquisita nel corso del Novecento dal settore primario (agricoltura, caccia e pesca: 5% a livello nazionale, meno della metà in Lombardia, sia al 2001 che al 2011), il classico confronto tra i 3 settori si riduce di fatto ad una "sfida" tra secondario e terziario, con quest'ultimo in continuo aumento negli ultimi decenni in tutti i territori in esame.

Per l'area studio il "sorpasso" del terziario sul settore industriale si compie per l'appunto nel decennio 2001-2011, con un balzo di 11 punti dall'iniziale 49%, mentre gli incrementi delle medie provinciale, regionale e nazionale sono (in tale ordine) più contenuti, ma partendo da valori maggiori (in ordine inverso).

Valori ancora più elevati si riscontrano nelle città (al 2011 84% a Milano e 74 a Varese), che pure registrano incrementi oltre il 7% nel decennio.

Nell'ambito dell'area studio i valori risultano molto divaricati, sia al 2001 (ventaglio di 26 punti) che al 2011 (20 punti), con valori massimi prossimi o superiori alla media nazionale e valori minimi decisamente bassi al 2001 (35% a Ternate, che permane il valore minore al 2011, sorpassando comunque l'industria con il 51%).

Si rileva (tavoletta B5) una persistente aggregazione territoriale con residenti attivi ed occupati nel settore industriale intorno a Vergiate (AGUSTA), e verso Biandronno (WHIRLPOOL) nonché in altri piccoli comuni prossimi a fabbriche di un certo peso (Cadrezzate, Malgesso, Monvalle, Sangiano, Caravate); all'estremo opposto, di massima terziarizzazione, si trovano Ranco e poi Ispra (CCR) ed i comuni maggiori, nonché Osmate, Comabbio e Travedona-Monate.

B7a-B7b . REDDITO PRO CAPITE DICHIARATO 2005-2011

PROBLEMA C.C.R.ISPRA

Analizzando i dati si è riscontrata una anomalia sui comuni di Ispra dintorni, che sembravano troppo “poveri” (rispetto ad altri indicatori, come l’occupazione e le abitazioni) e si è accertato che gli stipendi corrisposti dal Centro Comunitario di Ricerca ai dipendenti dell’Unione Europea, per legge, sono tassati solo alla fonte dall’Unione stessa, con esenzione dalla dichiarazione al fisco nazionale.

Pertanto risulta “occultata” una massa salariale dell’ordine dei 100 milioni di € annui, che corrisponde circa al 10% dei redditi dell’area studio (e all’1% del totale provinciale), con incidenze superiori, ma non quantificabili, nei comuni più direttamente interessati.

Non potendo correggere i dati con stime attendibili e dettagliate (come si è tentato con i posti di lavoro, vedi tabelle C), i dati della tabella B7 vanno assunti con elevato beneficio di inventario.

LETTURA DATI CON IL SUDETTO BENEFICIO DI INVENTARIO

Il reddito medio dichiarato al 2011 nell’area studio, 14.000 €/anno pro capite, risulta inferiore alla media provinciale e ancor più a quella regionale, e superiore solo a quella nazionale; nelle città di Milano e Varese le medie figurano notevolmente superiori (con Milano oltre i 22.000 €).

La dinamica nel periodo 2005-2011 (non sono disponibili dati disaggregati per comune negli anni precedenti) per l’area studio risulta di poco inferiore all’11% e quindi – trattandosi di redditi nominali – più basso dell’inflazione complessiva registrata nel medesimo periodo (13%) e denoterebbero quindi un perdita del potere d’acquisto, mentre le medie provinciale, regionale e nazionale registrano – in scala crescente - incrementi superiori all’inflazione (ancor più Milano, ma non Varese).

Il ventaglio dei dati nei singoli comuni è significativo, con un minimo a Sangiano (12.000 € annui pro capite nel 2011) ed un massimo a Sesto Calende (15.500), e presenta una discreta costanza nel periodo 2005-2011, con una concentrazione di valori bassi verso nord-est (oltre a Sangiano anche Besozzo e Monvalle e – fuori dall’area – Caravate e Cittiglio, mentre i valori più elevati si riscontrano con continuità territoriale a sud-ovest (Sesto, Angera, Taino, Ranco): vedi tavoletta B7.

TAB. C.0 - SINTESI LAVORO 2001-2011

NOTE: ESCLUSI POSTI DI LAVORO NELLE IMPRESE AGRICOLE DI CUI AI CENSIMENTI AGRICOLTURA 2000 E 2010 - AGGIUNTA STIMA DEI POSTI DI LAVORO AL C.C.R. DI ISPRA, NON CENSITO (1.400 posti al 2001, 2.000 al 2001)			AREA STUDIO			RIFERIMENTI				
TAB. e grafici	TITOLO	UNITA' MISURA	MEDIA	Minimo	Massimo	PROV. VA	REG. LOMB.	ITALIA	Milano	Varese
C3	DINAMICA POSTI DI LAVORO 2001-2011	%	-1,3	-33,3	68,3	-0,8	4,0	2,8	12,5	4,2
				Bardello	Cadrezzate					
C4	DIVARIO TRA OCCUPATI E POSTI DI LAVORO - 2001	%	-9,5	-80,4	176,5	-6,7	-1,3	-7,5	48,2	25,6
				Bregano	Biandronno					
C5	DIVARIO TRA OCCUPATI E POSTI DI LAVORO - 2011	%	-18,4	-84,3	112,5	-13,3	-4,5	-13,9	64,7	33,2
				Bregano	Biandronno					
C9	TERZIARIZZAZIONE: % POSTI LAVORO NEL TERZIARIO SU TOTALE POSTI - 2001	%	44,2	5,5	80,5	54,8	60,6	65,4	84,8	77,7
				Sangiano	Ispra					
C10	TERZIARIZZAZIONE: % POSTI LAVORO NEL TERZIARIO SU TOTALE POSTI - 2011	%	53,8	12,6	89,1	62,8	67,8	71,5	87,5	82,6
				Biandronno	Ispra					
C11	DINAMICA TERZIARIZZAZIONE: DIFF. % OCCUPATI TERZIARIO SU TOT. 2001-2011	%	9,6	-12,4	29,1	8,0	7,2	6,1	2,7	4,8
				Cadrezzate	Bregano					
C12	% MANIFATTURA SU INDUSTRIA 2001	%	85,9	24,1	96,9	84,0	79,8	74,2	73,3	75,8
				Ranco	Bardello					
C13	% MANIFATTURA SU INDUSTRIA 2011	%	79,7	9,5	95,0	78,7	72,8	69,0	57,0	67,9
				Ranco	Bardello					
C14	% COMMERCIO SU TERZIARIO 2001	%	27,7	9,4	60,0	26,5	25,9	24,8	17,9	20,5
				Ispra	Osmate					
C15	% COMMERCIO SU TERZIARIO 2011	%	23,7	4,9	44,9	24,7	23,9	24,2	16,9	17,9
				Bregano	Sangiano					

C.C.R. ISPRA

Preso atto della “extra-territorialità” del Centro Comunitario di Ricerca di Ispra, i cui posti di lavoro non risultano rilevati dai censimenti delle imprese ed istituzioni, si è provveduto ad una stima sulla scorta di fonti locali attendibili, aggiungendo 1.400 posti nel 2001 e 2.000 posti nel 2011, sia ai dati ISTAT del comune di Ispra (ed automaticamente ai totali dell’area studio, su cui il CCR incide per il 10% dei posti nel settore terziario al 2001 e maggiormente nel 2011) sia ai totali provinciale e regionale, su cui incide rispettivamente per l’1% e per meno dello 0,1%; si è invece trascurato di adeguare il totale nazionale, dove inciderebbe per lo 0,01% circa).

C3 – DINAMICA POSTI DI LAVORO – 2001-2011

La dinamica complessiva dei posti di lavoro per l’area studio tra il 2001 ed il 2011 (escluse le imprese agricole rilevate dal censimento agricoltura, comunque marginali, vedi sezione J) risulta debolmente negativa (-1,3%), così come è per la media provinciale, mentre le medie regionale e nazionale figurano positive (+4 e + 3%), ed ancor di più i dati delle città di Varese e Milano.

La divergenza all’interno dell’area è notevole, da una diminuzione del 33% a Bardello ad un aumento del 68% a Cadrezzate.

I decrementi sono concentrati nella parte settentrionale dell’area studio, a nord di Monvalle-Besozzo (negativi anche i vicini comuni esterni di riferimento, Cittiglio e Caravate); in diminuzione anche il triangolo Biandronno-Bardello-Bregano-Malgesso, nonché Varano Borghi ed Angera (vedi tavoletta C3).

C4-C5 – DIVARIO TRA OCCUPATI E POSTI DI LAVORO – 2001-2011

Questo differenziale risulta dall’insieme dei fenomeni di disoccupazione e pendolarismo (attivo e passivo), includendo anche trasfertisti e migranti temporanei, ed è impreciso per lo scarto dovuto agli occupati attivi in imprese agricole; tuttavia esprime sinteticamente l’attrattività o meno dei singoli territori riguardo all’occupazione.

Tenendo conto che più il territorio esaminato è vasto, più i flussi di pendolarismo giornaliero si compensano, l’area studio risulta significativamente deficitaria di posti di lavoro, sia al 2001 sia al 2011 (dal 9 al 18%), meno dell’intera Provincia, il cui saldo negativo sale nel decennio dal 7 al 13%, e della Regione, il cui saldo negativo è debole, e cresce dall’1 al 4%).

All’interno dell’area figurano forti squilibri tra i valori negativi massimi (costante Bregano oltre l’80%) ai valori positivi massimi di Biandronno, che però si contraggono dal 176 al 112%.

Altri comuni fortemente attrattori, sia al 2001 che al 2011, oltre alle città di Milano e Varese, sono Ispra e Malgesso (Bardello solo al 2001), all’interno dell’area studio, e Somma Lombardo e Daverio all’esterno.

Tutti gli altri comuni presentano saldi costantemente negativi, da deboli a forti, tranne Vergiate, che passa da debolmente negativo a debolmente positivo (vedi tavoletta C5).

C9-C10-C11 – RIPARTIZIONE POSTI DI LAVORO TRA INDUSTRIA E TERZIARIO– 2001-2011

(Vedi anche tabelle B4.B5-B6 che analizzano il fenomeno a partire dalla localizzazione dei residenti occupati e non dei posti di lavoro).

Tra il 2001 ed il 2011 nell’insieme dell’area studio i posti di lavoro nel settore terziario superano quelli nel settore industriale (manifatture, costruzioni, poco di energia e simili, e pochissimo estrattivo), sorpasso già largamente consumato in precedenza a scala provinciale, regionale e nazionale (il terziario nel decennio pesa da quasi il 60% ad oltre il 70%), per non parlare delle punte urbane di Varese e Milano (quest’ultima supera l’87% al 2011).

Anche all'interno dell'area studio i valori sono molto sfrangiati, da minimi assai bassi (anche al 2011 Biandronno è al 12,5%) a punte altissime, come Ispra, che nel 2011 si avvicina al 90%; tra i comuni di riferimento molto alti anche i valori di Arona e di Somma Lombardo (vedi tavoletta C10).

La dinamica della terziarizzazione nel decennio 2001-2011, negativa solo per Cadrezzate (che era sopra il 50% e scende poco al di sotto) presenta valori di incremento maggiori per alcuni piccoli comuni che erano partiti da livelli anche molto bassi, come Osmate e Bregano, mentre i territori con valori già elevati al 2001 sviluppano per lo più incrementi minori.

C12-C13 – POSTI DI LAVORO NELL'INDUSTRIA: ATTIVITA' MANIFATTURIERE ED ALTRE – 2001-2011

Le attività manifatturiere risultano di gran lunga prevalenti, tra il 2001 ed il 2011, anche se in calo (tanto in % che in numero assoluto di posti di lavoro) nell'area come in Provincia, Regione e Italia, collocandosi verso od oltre il 70%, rispetto alle restanti attività industriali, costituite dalle costruzioni e dalle cosiddette "utilities" (acqua, gas, energia, ambiente, rifiuti).

La distribuzione nell'area di tali "utilities" è piuttosto omogenea, dato il loro carattere quasi terziario, di servizio a famiglie ed imprese, e data l'assenza di specifiche imprese esportatrici.

A margine le attività estrattive, che sono pressoché nulle in tutta la Lombardia (esclusa la città di Milano, e dintorni, ove lavora personale amministrativo di imprese nazionali e multinazionali).

C14-C15 - POSTI DI LAVORO NEL TERZIARIO: ATTIVITA' COMMERCIALI ED ALTRE – 2001-2011

Le attività commerciali sono il comparto singolarmente più consistente rispetto a tutte le altre ripartizioni del terziario, pubblico e privato, ed aumentano leggermente il numero dei posti di lavoro nel decennio 2001-2011, sia nell'area che in Provincia, Regione ed Italia, perdendo però ovunque peso percentuale (nell'area dal 28% al 24%, con un'accelerazione maggiore che negli ambiti più vasti) rispetto alle altre attività di servizio, nell'insieme più dinamiche.

C16-C17 – CONTESTO: UNITA' LOCALI E POSTI DI LAVORO NEI SETTORI INDUSTRIALE E TERZIARIO, PER ATTIVITA' – 2011 (e 2001)

Le tabelle C16-C17, non disaggregate a livello comunale (e quindi anche prive dei valori per l'area studio), indicano la ripartizione dei grandi settori economici in sotto-settori, per numero di unità locali e posti di lavoro.

Guardando solo al numero di unità locali delle imprese, si verifica il sorpasso a livello nazionale tra il 2001 ed il 2011 delle costruzioni sulle manifatture, e analoga prevalenza nel 2011 anche a livello regionale e provinciale.

I numeri relativi all'industria estrattiva e ad energia, gas, acque, rifiuti risultano largamente inferiori (sia come unità locali sia come numero di addetti).

In termini di addetti la manifattura resta prevalente, pur perdendo nel decennio in Provincia 9 punti percentuali (dal 44% al 35%) e quasi 30.000 posti di lavoro (da 125.000 a 95.000, ed a livello nazionali 8 punti% e più di un milione di posti).

Nell'ambito del terziario privato le unità locali delle imprese commerciali superano le attività professionali, in tutti i territori, mentre gli altri sottogruppi mostrano valori molto sfrangiati.

TAB. E.0 - SINTESI NO PROFIT 2001-2011

			AREA STUDIO			RIFERIMENTI				
TAB. e grafici	TITOLO	UNITA' MISURA	MEDIA	Minimo	Massimo	PROV. VA	REG. LOMB.	ITALIA	Milano	Varese
E3	DINAMICA N° UNITA' LOCALI DI ISTITUZIONI NO-PROFIT 2001-2011	%	50,0	-41,7	136,4	52,8	49,7	37,2	512,9	60,2
				Malgesso	Ternate					
E4	% VOLONTARI NO PROFIT SU ABITANTI - 2001	%	6,4	0,0	11,8	5,2	5,7	5,8	???	5,7
				Osmate	Laveno M.					
E5	% VOLONTARI NO PROFIT SU ABITANTI - 2011	%	6,6	0,0	12,0	7,3	8,2	8,0	8,8	12,3
				Leggiuno	Laveno M.					
E6	DINAMICA NUMERO VOLONTARI NO PROFIT - 2001-2011	%	14,7	-100,0	383,3	49,3	53,4	43,7	???	112,8
				Leggiuno	Malgesso					

E3 – DINAMICA DEL NUMERO DI UNITA' LOCALI DELLE ISTITUZIONI NO PROFIT

Tra il 2001 e il 2011 il numero delle unità locali nel settore “no profit” aumenta del 50% nell’area studio e poco più poco meno anche in Provincia e Regione; più debole l’incremento nazionale e più elevato quello della città di Varese; estremo il caso di Milano (oltre 5 volte in più).

All’interno dell’area l’andamento è fortemente sperequato.

E4-E5-E6 – INCIDENZA DEI VOLONTARI IN ISTITUZIONI NO PROFIT SU TOTALE ABITANTI, 2001 E 2011

La percentuale media dell’area studio al 2001 (6,4%) è di poco superiore alle medie di tutti i territori di riferimento disponibili (tranne Caravate e Gavirate).

Al 2011 risulta cresciuta di poco (6,6%), ed è scavalcata dagli altri territori in esame (tranne Mornago e Golasecca, di poco inferiori).

All’interno dell’area si rilevano forti differenze geografiche, sia al 2001 che al 2011, e forti dinamiche dei singoli comuni, positive e negative; non si leggono aggregazioni geografiche significative (vedi tavoletta E2)

E – NO PROFIT – CONSIDERAZIONI DI INSIEME

L’aumento delle unità locali maggiore dell’incremento del numero dei volontari, convergente in quasi tutti i territori esaminati, indica una dimensione media decrescente nelle adesioni alle singole unità.

Considerando anche le tabelle E1 ed E2 (e la tavoletta E2), si rileva anche un aumento del numero medio di addetti per unità, comunque su dimensioni modeste (nell’area studio si passa da 1,7 a 2,6), mentre si smussano alcune punte (Milano scende da 20 a 7, pur rimanendo in testa).

Non sono disponibili tutti i dati disaggregati della ripartizione delle unità locali tra i singoli sotto-settori (tab. E 7); nel 2011 l’ambito cultura-sport-ricreazione include più della metà di tutte le unità locali alle scale nazionale, regionale e provinciale, mentre nel 2001, alla sola scala nazionale, né includeva meno del 40%, superato dall’ambito socioeconomico/sindacale/politico/religioso, che invece nel 2011 si riduce a meno del 20%.

TAB. F.0 - SINTESI ABITAZIONI 2001-2011

NOTA: GLI INDICATORI F1 (% PROPRIETA' SU TOT. ABITAZIONI) ED F2 (%PROPRIETA' SU TOT. FAMIGLIE) DIFFERISCONO, IN SOSTANZA, IN FUNZIONE DEL N° DI COABITAZIONI, CHE E' COMUNQUE TRASCURABILE, SOPRATTUTTO A SCALA LOCALE; F3 E' PERTANTO INDICATIVO			AREA STUDIO			RIFERIMENTI				
TAB. e grafici	TITOLO	UNITA' MISURA	MEDIA	Minimo	Massimo	PROV. VA	REG. LOMB.	ITALIA	Milano	Varese
F1	% ABITAZIONI IN PROPRIETA' SU TOT. ABITAZIONI OCCUPATE DA RESIDENTI - 2001	%	71,7	65,5	83,2	71,4	71,0	71,4	59,5	62,5
				Ispra	Osmate					
F2	% FAMIGLIE IN ABITAZIONI DI PROPRIETA' SU TOT. FAM.RESIDENTI - 2011	%	74,7	69,0	83,7	74,9	74,0	72,1	63,3	65,6
				Ispra	Bregano					
F3	DINAMICA % IN PROPRIETA' PER FAMIGLIE RESIDENTI - 2001-2011*	%	2,9	-1,9	10,1	3,5	3,0	0,7	3,8	3,0
				Osmate	Bardello					
F4	SUPERFICIE PRO CAPITE ABITAZIONI OCCUPATE DA RESIDENTI – 2001	M2/AB	41,6	37,0	54,5	39,0	37,8	36,5	37,6	39,0
				Bardello	Ranco					
F5	SUPERFICIE PRO CAPITE ABITAZIONI OCCUPATE DA RESIDENTI – 2011	M2/AB	44,6	39,3	53,5	42,2	40,9	40,3	41,0	44,2
				Bardello	Ranco					
F6	DINAMICA SUP. P/CAPITE ABITAZIONI OCCUPATE DA RESIDENTI - 2001-2011	M2/AB	3,0	-6,8	6,0	3,2	3,0	3,8	3,4	5,2
				Osmate	Brescia					

F1-F2-F3 – ABITAZIONI IN PROPRIETA' SU TOTALE ABITAZIONI OCCUPATE DA RESIDENTI, 2001-2011

L'incidenza delle abitazioni in proprietà è molto elevata, rispetto agli altri titoli di godimento, sia nell'area studio che nelle medie nazionale, regionale e provinciale, tutte attestate oltre il 71% nel 2001, con ulteriore incremento nel decennio 2001-2011, modesto a livello nazionale e più pronunciato per Provincia, area studio e Regione, nell'ordine, con tendenza verso il valore di 75%.

La percentuale è più bassa di circa 10 punti per le città di Milano e Varese, però con uguale tendenza all'incremento nel decennio.

Il divario all'interno dell'area studio, meno accentuato rispetto a molti altri indicatori, si apre comunque in un ventaglio di 18 punti percentuali al 2001, ridotto a 15 nel 2011, in presenza di maggiori aumenti dell'incidenza delle abitazioni in proprietà per i comuni che partivano dai valori più bassi.

La distribuzione geografica degli indicatori(tavoletta E2) vede in generale una percentuale più alta di abitazioni in proprietà nei piccoli comuni, e minore in quelli più popolosi, sia per la concentrazione in questi di single "instabili", sia per la maggior presenza dell'edilizia sociale in locazione; il basso valore di Ispra è connesso alla presenza del villaggio CCR.

F4-F5-F6 - SUPERFICIE PRO CAPITE DELLE ABITAZIONI OCCUPATE DA RESIDENTI, 2001-2011

Pur nutrendo consistenti dubbi sull'attendibilità di questi dati, tra i meno certi del panorama censuario, si rileva nell'area studio una dimensione media (da 41,6 a 44,6 m²/abitante dal 2001 al 2011) sensibilmente superiore alla media provinciale, a sua volta superiore a quella regionale e questa superiore alla nazionale. La scala dei valori si ripete analogamente nel 2001 e nel 2011, con incrementi medi di 3 m²/ab ed un maggior recupero da parte della media nazionale (*3,8 m²/ab).

Anche le città sono vicine alle medie, regionale per Milano e provinciale per Varese al 2001 (ma con un maggior incremento nel decennio).

All'interno dell'area studio il divario è contenuto, soprattutto verso il basso, con Bardello ai minimi (da 37 a 39 m²/ab), poco inferiore alla media nazionale, mentre verso l'alto svetta Ranco con 54,5 m²/ab al 2001, poi in lieve diminuzione.

Con Ranco, i comuni con i valori più elevati risultano aggregati verso la sponda del lago Maggiore (escluso Laveno Mombello) e presso il Lago di Monate (vedi tavoletta F5).

Si rileva inoltre che la distribuzione geografica dei comuni con abitazioni mediamente più ampie non coincide con la distribuzione della incidenza tra i diversi comuni delle abitazioni in proprietà.

TAB. G.0 - SINTESI STRANIERI 2001-2011

			AREA STUDIO			RIFERIMENTI				
TAB. e grafici	TITOLO	UNITA' MISURA	MEDIA	Minimo	Massimo	PROV. VA	REG. LOMB.	ITALIA	Milano	Varese
G1	% STRANIERI SU RESIDENTI - 2001	%	4,2	1,8	11,9	2,9	3,5	2,1	7,0	4,2
				Vergiate	Ranco					
G2	% STRANIERI SU RESIDENTI - 2011	%	8,8	4,9	18,2	7,6	9,8	6,8	14,2	10,6
				Biandronno	Ranco					
G3	DINAMICA % STRANIERI SU RESIDENTI - 2001-2011	%	4,6	1,9	7,3	4,7	6,3	4,7	7,2	6,4
				Leggiuno	Varano B.					
G4	% EUROPEI SU STRANIERI - 2001	%	64,4	23,9	92,1	48,1	33,0	45,2	22,8	51,6
				Varano B.	Osmate					
G5	% EUROPEI SU STRANIERI - 2011	%	61,2	37,8	85,0	46,7	38,2	52,7	19,0	50,8
				Ternate	Ranco					

G1-G2-G3 – PERCENTUALE DI STRANIERI SU RESIDENTI, 2001-2011

Occorre premettere che la registrazione della popolazione straniera è spesso carente per difetto, per il fenomeno degli immigrati irregolari, che influisce soprattutto nelle fasi iniziali dei trasferimenti migratori; nell'area è presente anche da tempo una immigrazione di livello sociale elevato – in prevalenza comunitaria – connessa alle attività del CCR di Ispra, dell'aeroporto di Malpensa e di alcune imprese multinazionali; anche per queste fasce si verificano presenze temporanee non registrate come residenza (così è analogamente per parte dei giovani italiani, perlopiù scolarizzati, temporaneamente emigrati all'estero).

L'incidenza della popolazione straniera nell'area studio si raddoppia nel decennio, passando dal 4,2% all'8,8%, con una dinamica analoga a quella provinciale (da 3 a 7,6), ma più contenuta di quella della mediaregionale (che quasi triplica da 3,5 a quasi 10%) e nazionale (che triplica ma partendo da valori più bassi (da 2 a quasi 7)).

La forbice tra i valori massimi e minimi dell'area studio si mantiene elevata nel decennio, con i minimi (Vergiate a 1,8% nel 2001 e Biandronno a 4,9% nel 2011) al di sotto della più bassa media esterna (quella nazionale) ed il massimo (sempre Ranco) che sale nel 2011 al 18%, al di sopra del valore – pur elevato -- di Milano (14,2%, con raddoppio dal 2001).

I valori iniziali elevati della media dell'area studio e la distribuzione territoriale delle maggiori incidenze (Ranco, Ispra ed il basso Verbano) sono connesse con l'origine geografica degli stranieri (vedi oltre, G4 e G5), considerando che sul C.C.R. di Ispra gravitano da decenni centinaia di ricercatori comunitari.

I valori più bassi si rilevano nei comuni caratterizzati da importanti industrie manifatturiere (Biandronno, Vergiate, Daverio), malgrado la natura multinazionale delle principali aziende (Whirlpool, Agusta): vedi tavoletta G2.

Occorre considerare anche che i reparti più direzionali di Whirlpool sono a Comerio, immediatamente ad Est di Gavirate, comune che presenta valori e dinamica superiori a Biandronno.

L'internazionalità dell'aeroporto di Malpensa non sembra influire molto su Somma Lombardo (che supera la media provinciale solo nel 2011, partendo da valori bassi al 2001) né sui comuni immediatamente confinanti, ma influisce anche sui valori dei comuni del basso Verbano, più appetibili come luoghi di residenza per il personale delle compagnie aeree.

La tabella G2 indica anche, per il 2011, la ripartizione degli stranieri tra maschi e femmine, con una maggioranza femminile nell'insieme dell'area studio (52%) ed in tutti i territori di riferimento (probabilmente in funzione delle mansioni di cura alle persone), ed una lieve predominanza maschile solo in 3 piccoli comuni (Bregano, Cadrezzate e Malgesso) e l'eccezione di Comabbio (maschi al 73%, ma su un totale di soli 95 stranieri).

G4-G5 – PERCENTUALE DI EUROPEI SUGLI STRANIERI RESIDENTI, 2001-2011

L'incidenza degli stranieri di origine europea sul totale degli stranieri residenti risulta predominante sia al 2001 che al 2011, pur con una lieve attenuazione dal 64% al 61%, rispetto ad una media provinciale che scende solo dal 48% al 47%, mentre Lombardia ed Italia salgono significativamente, ma da valori più bassi: Lombardia dal 33% al 38% (con il peso di Milano attorno al 20%) ed Italia dal 45% al 53%.

All'interno dell'area si raggiungono punte oltre all'80%, sia ad Ispra e comuni limitrofi, sia in altri piccoli comuni (vedi tavoletta G4).

TAB. H.0 - SINTESI ISTRUZIONE 2001-2011

NOTA: L'INDICATORE PIU' CORRETTO SAREBBE "ISTRUITI SU MAGGIORENNI" ANZICHE' "ISTRUITI SU RESIDENTI"; NON POTENDO DISPORRE FACILMENTE DEL DATO SUI RESIDENTI > 19 ANNI, OMOGENEO AL 2001 ED AL 2011, SI E' OPTATO SULL'INDICATORE MENO RAFFINATO			AREA STUDIO			RIFERIMENTI				
TAB. e grafici	TITOLO	UNITA' MISURA	MEDIA	Minimo	Massimo	PROV. VA	REG. LOMB.	ITALIA	Milano	Varese
H1	% DIPLOMATI E LAUREATI SU RESIDENTI - 2001	%	30,8	22,6	39,1	31,1	32,8	30,5	46,3	39,9
				Malgesso	Ranco					
H2	% DIPLOMATI E LAUREATI SU RESIDENTI - 2011	%	38,8	31,5	47,6	38,8	40,0	39,1	52,4	47,2
				Malgesso	Ranco					
H3	DINAMICA % DIPLOMATI E LAUREATI SU RESIDENTI - 2001-2011*	%	8,0	5,6	11,0	7,7	7,2	8,6	6,1	7,3
				Sangiano	Bardello					

H1-H2-H3 – PERCENTUALE DI DIPLOMATI E LAUREATI SU RESIDENTI – 2001-2011

I valori medi dell'area studio, sia al 2001 che al 2011, come anche nella dinamica decennale, non si scostano molto dalle medie provinciale e nazionale, muovendosi tutte quante da circa 31% a circa 39%, mentre la media regionale, con incremento lievemente inferiore (7%), permane ad un livello leggermente superiore (da 33 a 40%).

Ciò anche per effetto del peso di Milano, che viaggia a valori notevolmente superiori (da 46 a 52%).

Il ventaglio delle posizioni interne all'area studio è invece assai aperto (oltre 16 punti), con Malgesso al minimo, che sale solo dal 22,5 al 31,5 %, e Ranco che si conferma al massimo, salendo (come Varese) dal 39 al 47%.

La distribuzione territoriale dei valori delinea aggregazioni leggibili (tavoletta H2), con maggiori livelli di istruzioni a sud-ovest (da Ispra a Sesto Calende, ed anche ad Arona), medi a nord-ovest (tra Besozzo a Laveno Mombello), più bassi a sud-est (Vergiate e dintorni, ma anche Somma Lombardo), alcuni minimi a nord-est (Sangiano, Caravate, Cittiglio), e dati più sfrangiati al centro dell'area (con Malgesso ai minimi ma Gavirate sopra media).

TAB. K.0 - SINTESI PENDOLARITA' 2001-2011

NOTA: TRA I DATI DEL CENSIMENTO POPOLAZIONE 2001 NON SONO DISPONIBILI AL LIVELLO DI DISAGGREGAZIONE COMUNALE QUELLI RELATIVI AI PENDOLARI, DISTINTI PER MOTIVI DI STUDIO O DI LAVORO			AREA STUDIO			RIFERIMENTI				
TAB. e grafici	TITOLO	UNITA' MISURA	MEDIA	Minimo	Massimo	PROV. VA	REG. LOMB.	ITALIA	Milano	Varese
K1	% PENDOLARI FUORI COMUNE SUL TOTALE RESIDENTI – 2001	%	31,7	23,7	49,0	30,7	26,6	17,0	14,0	16,9
				Sesto C.	Bregano					
K2	% PENDOLARI FUORI COMUNE SUL TOTALE RESIDENTI – 2011	%	34,6	26,7	54,0	33,4	29,2	19,1	7,3	17,4
				Sesto C.	Bregano					
K4	DINAMICA % PENDOLARI F.COMUNE SUL TOTALE RESIDENTI - 2001-2011	%	2,9	-2,9	11,4	2,6	2,6	2,1	-6,7	0,5
				Vergiate	Bardello					

K1-K2-K4 – PERCENTUALE DI PENDOLARI GIORNALIERI FUORI COMUNE SU RESIDENTI – 2001-2011

La media dell'area studio è superiore di un punto alla media provinciale, sia al 2001 che al 2011, oltre il 30% e con una crescita di quasi 3 punti, mentre la media regionale cresce analogamente, ma da valori un poco più bassi, avvicinandosi al 30%, e quella nazionale è notevolmente più bassa (inferiore al 20%) e cresce più lentamente (+2%).

Le città di Milano e Varese hanno pendolarità in uscita dai confini comunali molto più basse e Milano quasi dimezza il suo valore dal 14% al 7%.

Nell'ambito dell'area studio la forbice tra i valori massimi (Bregano sia al 2001 che al 2011, quando supera il 50%) ed i minimi (Sesto Calende, attorno al 25%) è molto elevata (quasi 27 punti).

La distribuzione territoriale (tavoletta K2) indica valori in proporzione inversa alla dimensione demografica, nel senso che la maggior incidenza dei pendolari fuori comune si verifica nei comuni meno popolati, e viceversa, con evidente vantaggio per i comuni maggiori che siano anche sedi di scuole medie superiori (come Sesto Calende, Arona, Gavirate) e/o di importanti aziende od istituzioni.

La tabella K.2 include anche la distinzione tra pendolari giornalieri per motivi di studio e pendolari giornalieri per motivi di lavoro, che risultano mediamente in proporzione rispettivamente di 1/3 e 2/3 sul totale dei pendolari, ma calcolati nell'insieme, senza isolare quelli che si spostano al di fuori dei confini comunali.

K5 – CONTESTO: PENDOLARI GIORNALIERI PER DESTINAZIONE 2011 (E 2001)

La tabella analizza alle scale superiori i flussi di pendolarità, soprattutto per il 2011, su dati non disponibili a livello comunale; il riferimento alla media provinciale può essere attendibile anche per l'area studio, dato lo scarto di un solo punto percentuale sopra evidenziato (però sul dato provinciale incidono anche i frontalieri verso la Svizzera, poco presenti nell'area).

A scala provinciale i pendolari giornalieri fuori comune superano il 60% sul totale dei pendolari giornalieri fuori comune (contro il 54% regionale ed il 40% nazionale); di questo 60%, un terzo raggiunge territori esterni ai confini provinciali (dato molto più alto delle medie regionali e nazionali).

Tali incidenze sono molto maggiori per i lavoratori (oltre il 70% fuori comune, dei quali sempre 1/3 fuori provincia) che non per gli studenti, tra i quali pesa la componente degli scolari nell'età dell'obbligo, evidentemente serviti da scuole a breve distanza da casa.

È rilevante anche l'incidenza della modalità di viaggio su auto privata (come conducente o come passeggero), che include il 70% dei pendolari (quasi 80% tra i pendolari per lavoro, quasi 50% tra i pendolari per studio).

Per un inquadramento più ampio del tema della mobilità, con riserva di attingere in seguito a dati locali specifici, può essere utile rammentare che secondo il rapporto AUDIMOD redatto dall'ISFORT (Istituto di ricerca della Banca delle Comunicazioni e di Ferrovie dello Stato) gli spostamenti per studio e lavoro rappresentano mediamente (a livello nazionale, in questo inizio di secolo) circa il 40% sul numero complessivo degli spostamenti giornalieri (ed il 50% in termini di tempo impiegato), rispetto ad un totale che include tutti gli altri spostamenti per accesso a servizi e per il tempo libero, e che l'uso dell'auto privata incide ancora di più su tali spostamenti meno abituali.

TAB. J.0 - SINTESI AGRICOLTURA 2000 E 2001-2011

NOTA: I DATI DEL CENSIMENTO AGRICOLTURA 2010 NON SONO ANCORA DISPONIBILI AL LIVELLO DI DISAGGREGAZIONE DI QUELLI DEL 2000; I DATI DELLA TAB. J3 DERIVANO DAI CENSIMENTI POPOLAZIONE			AREA STUDIO			RIFERIMENTI				
TAB. e grafici	TITOLO	UNITA' MISURA	MEDIA	Minimo	Massimo	PROV. VA	REG. LOMB.	ITALIA	Milano	Varese
J1	% AZIENDE CON DIPENDENTI SUL TOTALE AZIENDE - 2000	%	4,9	0	25,0	3,7	6,7	3,8	???	3,8
				vari comuni	Cadrezzate					
J2	% SUP. AGRICOLA UTILIZZATA (esclusi boschi) SU TERRITORIO COMUNALE	%	8,9	0,9	30,2	12,0	43,6	42,0	???	11,9
				Osmate	Bardello					
J3a	% RESIDENTI ATTIVI IN AGRICOLTURA SUL TOTALE RESIDENTI ATTIVI - 2001	%	1,8	0,6	5,2	1,3	2,4	5,5	1,1	1,0
				Bregano	Osmate					
J3b	% RESIDENTI ATTIVI IN AGRICOLTURA SUL TOTALE RESIDENTI ATTIVI - 2011	%	1,9	0,8	3,3	1,3	2,3	5,5	0,9	1,1
				Bregano	Ranco					
J4	DINAMICA % RESIDENTI ATTIVI IN AGRICOLTURA SU TOT. ATTIVI - 2001-2011	%	0,1	1,7	-3,0	0,0	-0,1	0,05	-0,3	0,1
				Malgesso	Osmate					

J1 – CENSIMENTO AGRICOLTURA 2000: PERCENTUALE DI AZIENDE CON DIPENDENTI SUL TOTALE AZIENDE AGRICOLE

La media per l'area studio delle aziende agricole con dipendenti, sul totale delle aziende agricole all'anno 2000, è vicina al 5%, sopra alle medie provinciale e nazionale, ma oltre 2 punti inferiore alla media regionale.

I confronti per i singoli comuni sono trascurabili, perché la maggioranza dei comuni ha solo aziende senza dipendenti e gli altri hanno comunque un numero di aziende con dipendenti compreso tra 1 e 3; le 12 aziende risultanti tuttavia rappresentano il 21% del totale provinciale di 57 aziende (mentre l'area include solo il 10% della popolazione residente in provincia).

J2 - CENSIMENTO AGRICOLTURA 2000: INCIDENZA DELLA SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA SUI TERRITORI COMUNALI

L'estensione della S.A.U. (Superficie Agricola Utilizzata dalle aziende agricole, esclusi i boschi), sempre all'anno 2000, incide però solo sul 9% del territorio dell'area-studio, contro il 12% della media provinciale, decisamente più basso delle medie regionale e nazionale, che stanno oltre il 42%.

Il ventaglio dei dati comunali all'interno dell'area spazia dall'1% di Comabbio al 30% di Bardello (vedi tavoletta J2).

Poiché la superficie agricola di fatto (che ci si riserva di quantificare da altre fonti) è palesemente superiore ad un decimo della superficie territoriale dell'area studio, molti prati e coltivi sono gestiti a tempo parziale da persone attive in altri settori e che non costituiscono aziende agricole.

Si rammenta inoltre che il 100% della superficie territoriale dei comuni include le "acque interne" e quindi in particolare la estensione delle porzioni dei laghi antistanti alle coste comunali.

J3a-J3b-J4 – PERCENTUALE DI RESIDENTI ATTIVI IN AGRICOLTURA SUL TOTALE DEI RESIDENTI, 2001-2011

La media dell'area studio, con quasi 2 attivi in agricoltura su 100 attivi, si colloca circa a metà tra la media provinciale, stabile a 1,3% e la media regionale, che scende nel decennio da 2,4 a 2,3, mentre la media nazionale si mantiene costante su valori quasi tripli dell'area studio (5,5%).

All'interno dell'area la forbice dei valori si riduce nel decennio da 4,5 punti percentuali a 2,5, con minimo sempre a Bregano (da 0,6 a 0,8%) e massimo che si trasferisce da Osmate a Ranco riducendosi da oltre il 5% al 3,3%; la maggioranza dei comuni, variamente distribuita (vedi tavoletta J3), si raccoglie attorno al valore mediano del 2%, sia al 2001 che al 2011.

TAB. L.0 - SINTESI SUOLO - 2012

NOTA: NEL RAPPORTO I.S.P.R.A. 2015 SUL CONSUMO DI SUOLO I DATI DISAGGREGATI A LIVELLO COMUNALE SONO DISPONIBILI SOLO PER L'ANNO 2012			AREA STUDIO			RIFERIMENTI				
TAB. e grafici	TITOLO	UNITA' MISURA	MEDIA	Minimo	Massimo	PROV. VA	REG. LOMB.	ITALIA	Milano	Varese
L1	% SUOLO CONSUMATO SUL TOTALE DEL SUOLO COMUNALE - 2012	%	12,9	6,8	32,1	18,0	10,3	5,8	47,8	23,5
				Ranco	Ternate					
L2	SUOLO CONSUMATO PRO CAPITE 2011/12	M2	322	240	601	248	255	295	70	161
				Bregano	Ternate					
L3	DENSITA' DI ABITANTI PER ETTARO DI SUOLO CONSUMATO 2011/12	AB	31	17	42	40	39	34	143	62
				Ternate	Bregano					

L – CONSUMO DI SUOLO – PREMESSE

Per suolo consumato si intende quello coperto artificialmente e/o impermeabilizzato, scorticato, compattato, includendo, come elenca il rapporto ISPRA: “aree coperte da edifici, capannoni, strade asfaltate o sterrate, aree estrattive, discariche, cantieri, cortili, piazzali e altre aree pavimentate o in terra battuta, serre e altre coperture permanenti, aeroporti e porti, aree e campi sportivi impermeabili, ferrovie ed altre infrastrutture, pannelli fotovoltaici e tutte le altre aree impermeabilizzate, non necessariamente urbane”.

(La differenziazione tra suolo consumato e non consumato diviene difficile per le aree verdi pertinenti ai fabbricati, i giardini privati e quelli pubblici, dove il suolo spesso è impermeabilizzato ed artificializzato in parte, senza considerare la problematica della continuità ecologica, interrotta da recinzioni e manufatti).

In attesa che venga sviluppato un miglior coordinamento con i censimenti ISTAT, il rapporto 2015 sul consumo di suolo redatto dall’I.S.P.R.A. (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale, facente capo al Ministero per l’Ambiente) rappresenta il risultato migliore finora raggiunto in materia in Italia, a partire da precedenti esperienze dello stesso ISPRA e di altri soggetti (Provincia di Torino, Centro Ricerche Consumo Suolo di INU-Politecnico di Milano, Regioni Emilia-Romagna e Toscana, ecc.), ed esteso omogeneamente a scala nazionale.

Poiché il metodo di rilevamento si basa principalmente sulla interpretazione di foto-rilevamenti, aerei e satellitari, nonché – per il passato – di carte topografiche IGM ed altre, l’attendibilità dei dati pregressi è molto relativa, tanto che l’ISPRA si limita a divulgare, alla scala dei singoli comuni delle province, solo i dati riferiti al 2012.

Manca pertanto a questa ricerca la possibilità di analizzare, come di consueto, la dinamica dei dati in questo inizio di secolo: tuttavia nella tabella L.5 si riportano in sintesi i dati degli incrementi del consumo di suolo per l’Italia e la Regione Lombardia, da metà anni ’50 ad oggi (la Lombardia risulta in tutte le sezioni storiche esaminate la regione italiana con il maggior consumo di suolo).

Per ogni altro approfondimento concettuale e per la conoscenza del processo a scala nazionale, si rimanda al testo del “Rapporto sul consumo di suolo” n° 218/2015 di I.S.P.R.A. www.ispra.it

L.1 – INCIDENZA % DEL SUOLO CONSUMATO SUL TOTALE DEL SUOLO COMUNALE - 2012

Rammentando che nella misura dei territori comunali sono incluse le acque interne, e quindi fiumi, paludi e porzioni di laghi (a tutto “vantaggio statistico” di molti comuni dell’area-studio, come già visto nella sezione A, commento alla tab. A.3 sulla densità territoriale), l’area studio presenta al 2012 una percentuale di suolo consumato del 13%, notevolmente inferiore alla media provinciale del 18%, ma ben superiore alla media regionale del 10% ed a quella nazionale del 6%; la città di Milano si avvicina al 50% di suolo consumato, mentre i comuni dell’area si collocano tra il minimo di Ranco con il 7% ed il massimo di Ternate con il 32%, con un forte addensamento sui valori intermedi (tra il 10 ed il 15%) nella parte sud dell’area (ma anche a Laveno e Monvalle) e sui valori medio-alti per il gruppo Besozzo-Brescia-Bardello-Bregano – così anche Gavirate), nonché Ternate e Varano Borghi.

L.2 –SUOLO CONSUMATO PRO CAPITE – 2011/12

Questo dato, che indica una componente della “impronta ecologica” di ogni residente (per calcolare l’impronta ecologica complessiva occorre aggiungere le aree a servizio dei fabbisogni alimentari ed energetici, le infrastrutture remote, i consumi importati, il turismo, ecc.), mostra l’area studio, con 322 m² per abitante, ben al disopra delle medie provinciale, regionale e nazionale, che si collocano all’incirca tra i 250 ed i 300 m²; la città di Milano si rivela “virtuosa”, con soli 70 m² pro capite (Varese segue a quota 160), sia per l’effettiva maggior densità abitativa, connessa alle tipologie edilizie tipicamente urbane (fino ai “grattacieli”), sia perché la capitale regionale esporta funzioni ad alto consumo di suolo fuori dai confini comunali, nella cintura metropolitana ed anche ben oltre (dai centri commerciali alle stesse tangenziali autostradali, dalle residue fabbriche agli aeroporti, fino alle seconde case e alle attrezzature per il tempo libero, che coinvolgono territori simili al nostro).

All’interno dell’area studio i valori sono compresi tra i 240 m² di Bregano ai 600 di Ternate, con variazioni che rispecchiano, oltre alle differenze di densità “urbana” (morfologia e tipologia edilizia), soprattutto la presenza di aree coperte od artificializzate per attività economiche (si vedano anche, tra i comuni di riferimento, Caravate, anch’esso con cementificio e annessa cava, e Somma Lombardo, che include una grossa porzione delle attività aeroportuali di Malpensa). La distribuzione territoriale dei valori nell’area è piuttosto frammentaria, con aggregazioni su valori alti e medio-alti su un asse trasversale Vergiate-Ispra e valori più bassi a sud-ovest ed a nord-est.

L.3 – DENSITA’ DI ABITANTI PER ETTARO DI SUOLO CONSUMATO – 2011/12

Numericamente questo indicatore non è che il reciproco del precedente.

Tuttavia è interessante, perché consente un raffronto più diretto con i valori della richiamata tabella A.3 sulla densità territoriale complessiva (abitanti per chilometro quadrato di territorio): in particolare l’area-studio e la media regionale hanno ambedue densità territoriale prossima a 400 abitanti per km², ma guardando al solo suolo consumato si verifica invece un differenziale del 25% a carico dell’area studio, che colloca solo 31 abitanti per ettaro, contro i 39 della media regionale.

Confrontando le tavolette A3 ed L3 non si riscontrano correlazioni apparenti né aggregazioni territoriali costanti e significative nel comportamento dei comuni a fronte di tali indicatori, come pure nel confronto tra la tavoletta L1 (suolo consumato su totale comunale) e la tavoletta L2 (consumo di suolo pro-capite).